

La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco / Ri

“Ma il Figlio dell'Uomo, quando tornerà, troverà la fede sulla terra?” (Lc. 18,8)

Orario Liturgie

24 Dicembre
ore 23,50 - S. Messa

25 Dicembre
ore 10,00 - S. Messa
(Rocca di Corno)
ore 11,30 - 18,00
SS. Messe

26 Dicembre
ore 11,00 - S. Messa
(Santuario Madonna
delle Grotte)

31 Dicembre
ore 18,00 - S. Messa
(Liturgia di
ringraziamento)

1 Gennaio
ore 11,30 - 18,00
SS. Messe

6 Gennaio
ore 08,00 - 11,00 - 18,00
SS. Messe

Così Gesù conclude la parabola della povera vedova che chiede insistentemente al giudice di farle giustizia. Questa povera donna potrebbe sembrare anche importuna, ma essa sa che il dovere di un magistrato è di fare giustizia e quindi chiede perché è sicura di ottenere. Se la povera donna è così testardamente convinta che *"uno che non teme Dio e non ha rispetto di nessuno"* possa finalmente ascoltarla *"per non essere importunato"*, perché noi cristiani dovremmo dubitare della bontà di Dio? *"Non farà giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui, li farà forse aspettare a lungo? Vi dico: farà loro giustizia prontamente"*.

Natale, non è un ricordo, un compleanno, è l'evento grandioso della venuta del Figlio di Dio sulla terra per redimere l'umanità, è il compimento della promessa antica di giustizia: *"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la sua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa"*.

"E il verbo si fece carne".

È proprio quella carne, quel bambino nel quale Dio ha voluto essere vicino all'umanità che crea l'ostacolo più grande: *"Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli... e le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?. E si scandalizzavano per causa sua". "E chi può rimettere i peccati se non Dio soltanto?" "Deve morire: si è fatto Figlio di Dio".* Come è difficile senza la tua voce, Gesù, riconoscerti: Figlio di Dio, Salvatore, "mio Signore e mio Dio". Tornavi al Padre per prepararci un posto *"perché dove sono Io siate anche voi"* e con tristezza rimproveravi gli undici per la loro *"incredulità e durezza di cuore"*. Incredulità e durezza di cuore due caratteristiche che ancora ci appartengono e non lasciano brillare la Chiesa, Signore. Questa Chiesa posta sul monte per essere luce forse non è abbastanza visibile, è un segnale che non brilla. Manda la tua luce, risplenda, sia essa a guidarci!

"Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende".

Nel mistero del Natale guarda ancora, Signore, il popolo che cammina nelle tenebre e fa splendere una grande luce. Squarcia i cieli, discendi, avvolgici di luce, manifesta la tua bontà. Dacci la possibilità di riconoscere Gesù presente in mezzo a noi.

"Andarono e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia".

Ai pastori per mezzo degli angeli hai detto: *"è avvolto in fasce, giace in una mangiatoia"*.

"Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti con doni per adorarlo".

Per i magi hai fatto sorgere la stella. Anche a noi hai mandato un angelo, Papa Francesco, con i suoi gesti e con le sue parole apri le nostre orecchie, i nostri occhi, i nostri cuori e facci capire che:

- è avvolto i poveri panni, giace nei sottopassaggi,
 - non ha nulla da mangiare, raccoglie nei cassonetti,
 - per dignità non chiede, desidera un aiuto,
 - ti guarda silenzioso, desidera uno sorriso,
 - ha la barba lunga, puzza e non ha più neanche l'aspetto di un uomo, attende un po' di dignità,
 - deve fuggire impaurito dalla sua gente, se lo incontri avvicinati e stringigli la mano,
 - la malattia lo ha reso immobile, dagli un bacio.
- Vieni, Signore, e non tardare, perdona i peccati del tuo popolo!



*Buon Natale
Don Luigi*

"Natale con i pastori"

Andiamo a Betlemme. Come i pastori che all'annuncio dell'angelo non tentennarono ma si misero in cammino per far visita al neonato che giaceva in una mangiatoia riscaldato dall'alito di un bue e di un asino. *"Qui giunti, Lo adorarono"*. Oggi il mistero da vivere è lo stesso: Dio viene fra noi scegliendo la condizione del più povero e indifeso degli esseri umani: un bimbo. Nonostante le nostre debolezze, le nostre contraddizioni, le nostre paure, i nostri dubbi, le nostre tante e gravi omissioni, quella Nascita ci offre ancora una volta la possibilità di ricominciare. Nella luce di Betlemme possiamo di nuovo affidare tutto quanto ci affanna e ci sgomenta, ci opprime e disorienta a una speranza di rinnovamento. Ma è impossibile, senza il dono della fede, riconoscere un Dio così nascosto e apprezzare un Amore così grande che per rendersi visibile si svuota della sua onnipotenza e si riempie della fragilità di un Bambino. Eppure questo miracolo nuovo è possibile purché sia desiderato, aspettato, cercato. Dobbiamo abbandonare i recinti delle nostre sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, la superbia delle nostre conquiste e - come hanno fatto i pastori - sostare in silenzio, placare il cuore e pregare per ritrovare la verità ultima e profonda della vita, il significato stesso dell'esistere che solo la fragilità di quel Bimbo può fare. Questo è il vero Natale: il rinascere dello spirito. Se ancora una volta la Luce torna a brillare nella notte di Natale, significa proprio che ciascuno può tornare ad alzare lo sguardo, a scrutare con fiducia il cammino che ci sta davanti, a progettare nuovi percorsi, a immaginare un futuro più sereno. *"Si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi"*. Non siamo più soli, non saremo più soli: questa



- oggi come ieri - la certezza del Natale. Quella Nascita ridona nuova speranza a tutti, anche a chi più acuto e straziante alza il suo grido di dolore fissando il buio impenetrabile della notte convinto di non scoprire mai più la luce tenue ma gioiosa del mattino. Sono tante, troppe, le sofferenze di chi fugge dai paesi d'origine in cerca di un futuro migliore per sé e per i loro figli; sognano tutto: pace, cibo, lavoro, istruzione... Sono tanti, troppi, giovani e meno giovani, in cerca di un posto di lavoro sicuro... Sono tante, troppe, le persone disorientate, stanche, sfiduciate... Sono purtroppo tanti, troppi, i "divoratori" di ricchezze comuni... Sono tante, troppe, le ingiustizie, le sopraffazioni, le solitudini... e l'elenco potrebbe continuare! La crisi ci mette dinanzi una realtà drammatica

che forse mai avremmo voluto conoscere. Il nervosismo, la fretta, la mancanza di calore nei rapporti e nei gesti di tutti i giorni, l'insofferenza verso i bisogni di chi ci è vicino caratterizzano sempre più le nostre giornate. E' Natale e Natale vuol dire comunione: stendiamo le nostre mani per spezzare il pane con chi non ne ha con quell'atteggiamento di disponibilità, di prontezza, di generosità che ci rivelano i pastori nella notte "santa". "Tutti dovremmo ricordare che la vera fame comincia quando teniamo il pane solo per noi, quando ci chiudiamo agli altri, giudicandoli indegni della nostra carità". Nella vita non ci sarà nulla di piccolo se serve a creare comunione.

"Ringraziare è pregare"

Fino a qualche tempo fa l'ultimo giorno dell'anno aveva un sapore del tutto diverso da quello che gli viene attribuito oggi. Anziani e giovani, prima di ritrovarsi insieme in attesa del nuovo anno, non tralasciavano mai di partecipare alla "funzione di ringraziamento"; si trattava di un bisogno fortemente avvertito, spontaneo che andava ben al di là della semplice cerimonia liturgica. Richiamati dalla voce gioiosa e squillante delle campane si raccoglievano in Chiesa per esprimere a Dio la gioia e la riconoscenza per l'anno trascorso e invocare la sua protezione per quello nuovo. "Te Deum laudamus" inizia così la preghiera di fine anno. Si ringraziava, si lodava Dio per l'anno passato. Diversamente a quanto capita oggi; c'è chi si lamenta, chi fa analisi, chi si affida ai tanti grilli parlanti che pullulano in ogni dove e chi magari si diletta a stilare classifiche d'ogni genere. Esclamando "Te Deum laudamus" si aveva la consapevolezza di ringraziare il Signore pur con tutti i magoni che forse venivano a pensare ai giorni passati. Lo si ringraziava per essere vivi, per il tanto bene ricevuto, per le persone che si avevano vicino, per ciò che poteva aver fatto notizia e per quel che non aveva fatto notizia, per il buon raccolto dei campi, per ogni cosa bella. Anche minima. Oggi la parola "grazie" è stata cancellata dal vocabolario e dal linguaggio comune. Sembra sempre più sinonimo di debolezza, di paura e ciò che prima, non solo a fine anno, era un termine normale e ricorrente ora non lo è più. E' più semplice cedere all'indifferenza e al conformismo che omologa tutto e tutti. Eppure di motivi per ringraziare il Signore ne abbiamo. "Ringraziarlo" per l'anno trascorso non è dimenticare le tante ingiustizie e stragi ancora presenti nel mondo, né le difficoltà o le sofferenze che attanagliano la vita odierna. Non è neppure dimenticare i tanti nomi di coloro tra i pro-



pri amici che soffrono per mille motivi. Alla fine dell'anno conta solo "ringraziare". Alla fine dell'anno più che di bilanci conta solo se si ha la forza di ringraziare. Più del fatto che tornino i conti (se mai nella vita i conti possano tornare) importa se si ha la voce per ringraziare, se si ha ancora la voce per dire: "Sì, la vita è un dono e dunque una responsabilità". Ed è di un Altro. Perché le analisi e le "partite doppie" della contabilità possono interessare gli appassionati di bilanci e di chi vuole chiudere i bilanci. Ma chi è appassionato alla vita e al suo senso, alla fine di un anno cerca dentro di sé e fuori di sé i motivi per ringraziare che è come dire i motivi per ricominciare. Anche se la contabilità è in rosso. O se le forze a volte sembrano mancare. "Te Deum" perciò per dire che siamo nella Sue mani.



Che non sono le mani del caso. Chi pensa di appartenere al caso ringrazia, se gli va tutto bene. Se no, impreca. Chi pensa di appartenere al caso si guarda intorno alla fine dell'anno e gode se non è stato colpito da sventura. Se no il suo cuore è nell'ombra. Chi dice "Te Deum" al contrario ringrazia di essere tenuto in quelle mani di Padre anche se sta conoscendo la difficoltà e la dura prova. Ringrazia, fa la cosa più rivoluzionaria della nostra epoca, ingrata nei grandi rapporti sociali e anche nei piccoli rapporti personali. Ringrazia come fanno i piccoli. E non è forse dei piccoli il segreto del mondo?

Il senso di un cammino

"Ancora a parlare di catechismo...ma per favore!". In verità sarebbero molte le considerazioni da fare al riguardo anche per diradare, o almeno tentarci, le perplessità e i dubbi sull'utilità "formativa" di tale esperienza. Una constatazione è evidente: spesso, troppo spesso, il percorso di "iniziazione cristiana" non è bene accetto ed è vissuto, forse sarebbe meglio dire "sopportato", come un "qualcosa che s'ha da fare" per ricevere i sacramenti e poi "chi s'è visto, s'è visto!". Il che, evidentemente, tenuto conto di quanto accade dopo la Cresima, una qualche preoccupazione deve pur destarla ed è forse opportuno interrogarsi con serietà su tale aspetto. In primis: perché, una volta tanto, non provare a scrollarsi di dosso tanti pregiudizi e cercare di capire invece "cosa" questo impegno rappresenta per i ragazzi? Non è - come a volte si sente dire - un'esperienza formativa superata o "fuori moda", non è neppure un cammino da percorrere per abitudine, per tradizione o per una forma di convenienza sociale ("così fan tutti"!); Niente di più sbagliato. L'obiettivo non è certo un insegnamento fine a se stesso, statico, noioso. La noia, si sa, svuota le chiese, figurarsi le aule di catechismo! L'annuncio di Cristo non può presentarsi in forma di imposizione o di indottrinamento. Non ci si preoccupa cioè che i ragazzi "sappiano qualcosa" su Gesù o imparino qualche formula quanto, invece, che si incontrino con Lui e la Sua persona. Se viene meno questa consapevolezza tutto diventa più difficile. C'è chi obietta che si tratta di un percorso "troppo lungo" per cui riesce difficile conciliare la frequenza (elemento, certo, non secondario!) con gli impegni di famiglia e degli stessi ragazzi. C'è chi richiede (e i suggeritori non mancano davvero!) un diverso "metodo" di fare catechismo e non mancano quelli che, anziché evidenziare la disponibilità e il generoso "volontariato" dei "catechisti, si soffermano, non senza superficialità, a "giudicarne" la preparazione. E' proprio difficile sottrarsi alla



moda, a volte vero e proprio "sport", di esprimere valutazioni (spesso ingiustificate) sull'operato di chi dedica il proprio tempo per gli altri e, nello specifico, per questi ragazzi? Perché, poi, non provare a superare un equivoco di fondo: il "catechismo" non è, si passi l'esempio, una partita a senso unico; non è cioè compito "solo" del prete, delle suore o dei catechisti. Il loro impegno così come le sollecitazioni, tra l'altro doverose, del "don" non servono a nulla senza la collaborazione e il contributo dei genitori. Una responsabilità alla quale non ci si può sottrarre e che sollecita a superare diffidenze e chiusure preconcrete. E' su questa strada che va riconsiderata il cammino di iniziazione. Oggi, è noto, i ragazzi sono tartassati da messaggi ben diversi da quelli proposti da famiglia, scuola, parrocchia. Prevalgono modelli di vita più virtuali che reali ma più immediati e convincenti e forse per questo ritenuti più utili e più funzionali al perseguimento di uno scopo rispet-

to a valori ben più autentici e veri che si ritengono superati. A cosa allora può servire "quell'ora settimanale" se in famiglia non si continua, salvo rare eccezioni, il discorso avviato dal/dalla catechista e, finita la lezione, i ragazzi si ritrovano in un contesto ben diverso da quello condiviso con altri coetanei a catechismo? Non è una novità che i giovani diffidano dei "richiami" e dei bei discorsi degli adulti ritenendo più credibile e più convincente l'esempio. Le parole pronunciate con toni ultimativi, si sa, finiscono sempre per produrre l'effetto contrario. Come dar loro torto? Se si crede in qualcosa non è sufficiente dirlo apertamente ma si cerca di viverlo e praticarlo con gesti concreti. Perché, ad esempio, non trovare il tempo di accompagnare i propri figli a messa la domenica e vivere insieme alla comu-

nità tutta il “giorno del Signore”? No, non è una “perdita di tempo” o un qualcosa di inutile; quel ritrovarsi uniti è, al contrario, un momento indispensabile per cercare di cementare le relazioni e di fare sempre più famiglia. I ragazzi sanno ben distinguere una partecipazione “convinta” da una fatta solo per convenzione e ottemperare a un obbligo. E’ insomma una questione di autenticità, di testimonianza, di fiducia. Da questa consapevolezza deve venire la spinta a guardare dentro le proprie sicurezze di una vita che si professa essere cristiana, a riconsiderare serenamente i propri atteggiamenti e le proprie convinzioni per trovare la forza di “condividere” coi propri figli il cammino di fede. Un percorso di crescita, di confronto, di amicizia e di dialogo da sostenere con la vicinanza amorevole, la preghiera e l’ascolto della Parola di Dio. Sarebbe già un buon inizio che può aiutare a superare i dubbi e le incertezze che si presentano nel momento di decidere.

Notiziario



Il cammino quotidiano di una comunità è segnato da un alternarsi di momenti belli ad altri meno belli. Esperienze tutte che ci appartengono e alle quali non possiamo sentirci estranei per il significato che assumono nella vita - e nella storia - di una collettività.

Recital - I “ragazzi dell’oratorio” sono stati i veri protagonisti della recita realizzata domenica 22; l’intento dell’iniziativa è stato quello di trascorrere adulti e bambini insieme un momento di serenità e di gioia per riscoprire il significato vero del Natale. Proprio i bambini, con la loro bravura e simpatia, hanno voluto indicare il modo giusto per celebrare e vivere questa ricorrenza che, al di là della retorica, resta pur sempre la festa della vita, della famiglia. Lo hanno fatto con l’aiuto dei “Re Magi”; tutti sanno, o credono di sapere, chi sono questi personaggi anche perché la loro presenza è fondamentale in un qualsiasi presepio, grande o piccolo che sia. E come loro portarono al Bambino oro, incenso e mirra come dono, i ragazzi in modo davvero originale e piacevole hanno voluto ricordare che pace, felicità e benessere sono “dono prezioso” che quel Bambino ha fatto all’umanità con la sua venuta. L’uomo d’oggi sembra averlo dimenticato. Una proposta gioiosa e coinvolgente quella andata in “scena”, curata nei particolari, seguita con particolare interesse da quanti non hanno voluto “perdere” questo appuntamento. Un plauso e un ringraziamento alle catechiste e a quanti, con modalità diverse d’impegno, collaborano a tener viva l’esperienza “oratoriale”, cercando di renderla sempre più motivante per i ragazzi.

“Festa in famiglia” - L’8 dicembre per la Parrocchia assume un significato del tutto particolare; in questa giornata dedicata all’Immacolata, come ormai accade da anni, vengono “celebrati” i 25 - 50 e 60 anni di matrimonio, tappe davvero significative nel cammino “a due”. Se si vuole una “festa in famiglia” seguita sempre con particolare simpatia e curiosità dalla comunità che esprime vicinanza ai festeggiati in un clima di gioia e di fraterna condivisione. Il rivivere l’esperienza del rito sacramentale, come il rinnovo della promessa di fedeltà, rappresenta sempre - a prescindere dall’età - una “emozione forte” perché vissuta con nuova consapevolezza. E’ da questi giubilei che la “coppia” deve poter trovare la forza interiore per consolidare la fiducia reciproca e proseguire con rinnovato entusiasmo nel quotidiano cammino della vita. Essi vanno vissuti come ricorrenze che aiutano la “coppia” a fare sì memoria del percorso fatto ma ancor più rigenerare spiritualmente lo “stare insieme”. Un augurio d’ogni bene alle coppie che hanno raggiunto questo traguardo e a quanti, vicini negli affetti o nell’amicizia, hanno condiviso con loro questa felice ricorrenza.



Concerto di Capodanno - Tutti, chi più chi meno, ci si rende conto di come termini quali pace, speranza, solidarietà sono sempre più privi del loro autentico significato e perfino una ricorrenza come il Natale sembra non incidere più nella realtà odierna. Presi da ben altre preoccupazioni non si riesce più ad accogliere nell’animo le voci gioiose e profonde dei segni natalizi. Eppure quale occasione migliore di vivere questo tempo e iniziare un nuovo anno con la musica? Lo sa bene la *Schola Cantorum* che nell’ormai tradizionale Concerto di Capodanno riproporrà, come sempre, la dolce e soave melodia dei canti natalizi che più o meno consapevolmente finiscono per generare in tutti una qualche nostalgia di infanzia. Un momento

di bellezza e serenità con cui i componenti il coro intendono augurare un sereno e felice anno nuovo alla cittadinanza; che esso sia veramente fecondo di bene per tutte le famiglie. Un ringraziamento particolare ai componenti il coro per l’impegno e lo spirito di sacrificio con cui consentono di mantenere viva e vitale questa preziosa esperienza.

Dalle chiese - “Per Santa Chiara e Anime Sante il più è stato fatto! Ma quando si potrà tornare nella chiesa parrocchiale?” E’ questo l’interrogativo ricorrente che la gente si pone nel vedere la Collegiata ancora “chiusa” e che, giustamente, vorrebbe vedere funzionale anche perché, sia detto francamente, resta difficile spiegare il motivo della mancata ultimazione dei lavori. Il pessimismo che circola sui “tempi di riapertura”, visto come vanno oggi le cose, appare più che giustificato. L’auspicio è che possa essere restituita al più presto al culto, sì per il significato che rappresenta nella vita non solo religiosa del paese ma anche per non compromettere i vari interventi effettuati, con i restauri degli altari prima e con quelli degli affreschi, artisticamente pregevoli, nella Cappella del SS. Sacramento. Quella “chiusura” dispiace alla comunità antrodocana. Ancora nulla di nuovo per quanto riguarda il “Santuario Madonna delle Grotte” e



per “Sant’Agostino”. Parole e promesse tante ma poi tutto finirebbe nel silenzio più totale se il parroco non facesse sentire la sua voce, anch’essa purtroppo inascoltata. La disponibilità di questa “sala”, come viene comunemente chiamata, risulta indispensabile per momenti d’incontro socio-culturali-religiosi. Dopo tante risorse spese inutilmente non sarebbe opportuno un chiarimento sulla sua definitiva riapertura? Sembra davvero paradossale che per ospitare una qualsiasi manifestazione in paese si faccia riferimento alla disponibilità e sensibilità del “prete” nel concedere l’utilizzo di Santa Chiara.

Professione perpetua - Non è stata per semplice curiosità che una numerosa rappresentanza di “antrodocani”, il 14 settembre, ha voluto presenziare alla cerimonia della Professione Perpetua di Paolo Paulucci nella Pia Società di San Francesco di Sales. Si è voluto esprimere vicinanza umana e spirituale al giovane concittadino in cammino verso una meta impegnativa qual è quella del sacerdozio. La cerimonia nella Basilica del Sacro Cuore in Roma è stata seguita in un clima di particolare raccoglimento; alcuni momenti del rito hanno suscitato viva emozione in tutti. A Paolo l’augurio di proseguire con rinnovato entusiasmo verso il traguardo ormai vicino. La comunità, che lo segue sempre con simpatia e amicizia, attende la sua “ordinazione”.



“Il Presepe degli alpini” - Il presepe realizzato annualmente in “Piazza del Popolo” dagli Alpini è una presenza entrata di diritto a far parte delle tradizioni natalizie locali alla quale la popolazione difficilmente ormai rinuncia. L’iniziativa viene portata a termine grazie alla collaborazione e alla disponibilità dei componenti il gruppo. Anche quest’anno la “capanna”, semplice e funzionale nel riproporre l’evento ma d’indubbio effetto visivo, sarà apprezzata dalla gente e dai visitatori occasionali, finendo per divenire significativa sul piano turistico-promozionale per il Paese. *Grazie Alpini!*



Il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. Ma occorre avere il cuore aperto. In questo cammino verso il Natale ci aiutano alcuni atteggiamenti: la perseveranza nella preghiera, pregare di più; l’operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po’ di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore. Dunque: la preghiera, la carità e la lode, con il cuore aperto perché il Signore ci incontri.



Papa Francesco

Battesimi- 1) Serani Riccardo - 2) Coletti Marko Alfonso - 3) Accurti Leonardo - 4) Maldoveanu Alessia - 5) Pastorelli Ilario - 6) Gianni Filippo - 7) Piacente Leonardo - 8) Piacente Daniel



9^ Comunion (12.05.2013)- 1) Antonelli Maria Giulia - 2) Chinzari Nicolò - 3) Chiuppi Silvia - 4) Di Giacomo Matteo - 5) Di Stefano Emanuele - 6) Fabi Chiara - 7) Gabrielli Gabriele - 8) Graziani Francesco - 9) Longhi Daniele - 10) Marciuc Dario - 11) Petitta Leonardo - 12) Pjepniku Samuel - 13) Renzi Enrico - 14) Roselli Marco - 15) Tommasini Valentina

Cresime (11.05.2013)- 1) Boccacci Lucia - 2) Cardellini Alessio - 3) Cardellini Dario Armando, 4) Cardellini Fosca - 5) Colangeli Caterina - 6) Coletti Lorenzo - 7) Cordeschi Maria - 8) De Cosimi Chiara - 9) De Santis Lorenzo - 10) Di Silvestri Miriana - 11) Ermini Erika - 12) Gabrielli Matteo - 13) Giusti Roberta - 14) Manzara Francesco Saverio - 15) Melagrani Cecilia - 16) Paulucci Alessandro - 17) Petitta Cecilia - 18) Pompei Sofia - 19) Poscente Elisa - 20) Poscente Ester - 21) Renzi Sebastiano - 22) Serani Arianna - 23) Sulpizi Rebecca - 24) Tommasini Giammarco - 25) Torelli Marco - 26) Tozzi Alessandro - 27) Punzi Eleonora - 28) Cardellini Melissa



Matrimoni- 1) Mastropietro Mauro - Rolli Francesca (25 maggio); 2) Mancini Antonio - Di Giambattista Marta (8 giugno); 3) Serilli Loris - Di Gennaro Tamara (8 giugno); 4) Stentella Giuliano - Castrucci Tiziana (29 giugno); 5) Litigante Lorenzo - Micucci Roberta (6 luglio); 6) Pasta Giampaolo - Boccacci Serena (3 agosto); 7) Marchione Roberto - Leonardi Antonella (10 agosto); 8) Tedeschini Daniele - Catini Ilaria (10 agosto); 9) Pasquali Massimiliano - Grassi Giulia (24 agosto)

Defunti- Corradetti Angelo (10/1) - Torelli Silvia (26/1) - Massenzi Angela (28/1) - Nicoletti Mario (3/2) - Angelini Anna Lisa (4/2) - Stocchi Fausto (11/2) - Onofri Ilario (27/2) - Di Michele Giuseppe (1/3) - Serani Giuseppe (8/3) - Abbandonato Stefania (18/3) - Coletti Luciana (29/3) - Cricchi Rosnaldo (2/4) - Castrucci Paolo (16/4) - Tedeschini Rosa Maria (18/4) - Costanzi Santina (2/5) - Castrucci Lino (21/5) - Felli Maria (1/6) - Paoli Gabriella (5/6) - Manzara Alfonso (10/6) - Petrelli Luciano (10/6) - Cardellini Elena (17/6) - Donarelli Emilio (29/6) - Grassi Emilio (1/7) - Angelini Sandro (10/7) - Onofri Antonia (17/7) - Bafile Custodia (26/7) - Coletti Lorenzo (4/8) - Boccacci Francesco (5/8) - Roscetti Biagino (12/8) - Donarelli Pasqualina (5/9) - Fabi Almerindo (7/9) - Coletti Iolanda (14/9) - Di Michele Antonio (20/9) - Santimarocchi Italia (26/9) - Cardellini Adriano (4/10) - Fainelli Fernando (10/10) - Boccacci Bernardina (12/10) - Cattani Irma (18/10) - Paulucci Vespasiano (30/10) - Castrucci Umberto (3/11) - Cipolloni Piero (23/11) - Sulpizi Claudio (30/11) - Di Silvestri Elza (4/12), Sette Carolina ved. Paoli (21/12) - Serani Lidia ved. Gentile (23/12)

**Buon
Natale**



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - ANTRODOCO
NATALE 2013
Numero unico - Stampato in proprio